

MONDO

Pena di morte in Cina l'80% delle esecuzioni

Radiografia di una vergogna planetaria: la pena di morte. Nel 2011 le esecuzioni capitali al mondo sono state almeno 5.000 a fronte delle 5.946 del 2010, delle 5.741 del 2009 e delle 5.735 del 2008. Sono 43 i Paesi «boia» dello scorso anno, di cui 36 sono Stati dittatoriali, autoritari o illiberali. La Cina si conferma in cima alla lista tra i Paesi che hanno condotto il maggior numero di pene capitali: nel 2011 il governo di Pechino ne ha effettuate circa 4.000, l'80% del totale mondiale; segue l'Iran con almeno 676 esecuzioni e l'Arabia Saudita con 82 condanne a morte. È quanto emerge dal rapporto 2012 di «Nessuno tocchi Caino, la pena di morte nel mondo», presentato ieri dalla stessa associazione del Partito radicale italiano, alla presenza, tra gli altri, del vicepresidente del Senato, Emma Bonino, del presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini e del ministro degli Esteri, Giulio Terzi.

TRISTE PRIMATO

Secondo il rapporto, sono 7 i Paesi che «possiamo definire di democrazia liberale» ad aver effettuato pene capitali: nel 2011, in particolare, sono 2 gli Stati che hanno effettuato il tutto 48 esecuzioni, ovvero l'1% del totale mondiale: Stati Uniti (43) e Taiwan (5). In Indonesia il 2011 è stato il terzo anno consecutivo senza esecuzioni dal 2004, mentre l'India non ha eseguito condanne a morte per il settimo anno consecutivo. I Paesi, prosegue il documento di 19 pagine, o i territori che hanno deciso di abolire la pena capitale per legge o in pratica sono ad oggi 155. di questi, quelli totalmente abolizionisti sono 99; gli abolizionisti per crimini ordinari 7; quelli che attuano una moratoria delle esecuzioni sono 5. I Paesi abolizionisti di fatto, che non eseguono sentenze capitali da oltre 10 anni o che si sono impegnati ad abolire la pena di morte sono 44. Nel 2011 i Paesi che hanno fatto ricorso alle esecuzioni capitali sono stati 19, rispetto ai 22 del 2010, ai 19 del 2009 e ai 26 del 2008. tra il 2011 e nei primi sei mesi del 2012 non si sono registrate esecuzioni almeno in quattro Paesi - Bahrein, Guinea equatoriale, Libia e Malesia - che le avevano invece condotte nel 2010. per contro, quattro Paesi hanno ripreso ad eseguire le sentenze capitali: Afghanistan (2), Emirati Arabi Uniti (1) nel 2011; Botswana (1) e Giappone (3) nel 2012.

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Presentato a Roma il rapporto annuale di «Nessuno tocchi Caino» Nel 2011, 5000 le esecuzioni, meno dell'anno precedente

Negli Usa nessuno Stato abolizionista ha reintrodotta la pena di morte, ma l'Idaho, che non compiva esecuzioni dal 1994, ne ha effettuate 2, nel 2011 e nel 2012. Ancora una volta, l'Asia si conferma essere il continente dove si pratica la quasi totalità della pena di morte nel mondo. Se stimiamo che in Cina vi sono state circa 4.000 esecuzioni (circa mille in meno rispetto al 2010), il dato complessivo del 2011 nel continente asiatico corrisponde ad almeno 4.931 (il 98,6%), in calo rispetto al 2010 quando erano state almeno 5.855. le Americhe, si legge ancora nel dossier, sarebbero un continente praticamente libero dalla pena di morte, se non fosse per gli Stati Uniti, l'unico Paese del continente che ha compiuto esecuzioni (43) nel 2011.

In Africa, nel 2011, la pena di morte è stata eseguita in 4 Paesi (erano stati 6 nel 2010) e sono state registrate almeno 24 esecuzioni: Somalia (almeno 11), Sudan (almeno 7), Sudan del Sud (5), Egitto (almeno 1). Nel 2010 le esecuzioni effettuate in tutto il continente erano state almeno 43, nel 2009 almeno 19, come nel 2008 e contro le almeno 26 del 2007 e le 87 del 2006. In Europa, la Bielorussia continua a costituire l'unica eccezione in un continente altrimenti totalmente libero dalla pena di morte. Nel 2011 due uomini sono stati giustiziati per omicidio e altri due sono stati fucilati nel 2012.

I dati del rapporto 2012 di «Nessuno tocchi Caino», «indicano una riduzione significativa delle esecuzioni e confermano la tendenza irreversibile verso l'abolizione della pena di morte nel mondo», rileva il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, evidenziando al tempo stesso come sia necessario «ribadire l'assurdità di uccidere le persone che hanno ucciso altre persone per dimostrare che le persone non si devono uccidere». Per il



Una esecuzione capitale mediante impiccagione in Iran FOTO ANSA

titolare della Farnesina nel negoziato alle Nazioni Unite per l'adozione di una nuova risoluzione a dicembre sulla moratoria della pena di morte, inoltre, è arrivato il «momento di affermare principi come quello di standard minimi che proibiscano di eseguire condanne a morte nei confronti di minori e disabili mentali» e l'Italia sostiene «un testo che va nelle linee di quanto sostenuto» dall'associazione radicale e dal suo presidente Sergio D'Elia. «È per questo - conclude Terzi - che nel progetto portato avanti dall'Unione Europea, questi indici di rafforzamento del testo saranno sostenuti con forza, anche quello del divieto di estradizione nei Paesi dove c'è il rischio dell'applicazione di una pena capi-

...
Boia in azione in 43 Paesi dopo Pechino, sul «podio della vergogna» ci sono l'Iran e l'Arabia Saudita

tale». Sulla pena di morte la questione più importante in questo momento è «non demordere», ribadisce Emma Bonino. Sulle esecuzioni capitali, aggiunge la vice presidente del Senato, «dobbiamo non demordere, nel momento in cui stiamo portando avanti altre battaglie che dovrebbero arrivare a maturazione proprio quest'anno, come la battaglia contro le mutilazioni genitali femminili», sottolinea la leader radicale, colta da un leggero malore da cui si è prontamente ripresa. «Credo che però la cosa più importante che stiamo dimostrando - insiste la vice presidente del Senato - è che anche su questi temi la cocciutaggine e la determinazione contano e riescono a ottenere, credo, grandi risultati». In vista della nuova risoluzione Onu prevista in dicembre a favore di una moratoria sulla pena di morte, la strada per l'abolizione è quindi ancora lunga e necessita dell'impegno di un numero crescente di Stati per «liberarsi - rilancia Sergio D'Elia - di questo vecchio arnese della storia dell'umanità».

Siria, ad Hama bombe sui civili: oltre 60 morti Scatta l'esodo

U.D.G.

La guerra che non conosce soste. Oltre 66 civili sarebbero morti in poche ore nella città siriana di Hama, nel quartiere Arbain, in bombardamenti d'artiglieria compiuti dalle forze fedeli al presidente Bashar al Assad. Lo riferiscono i Comitati di coordinamento locali degli attivisti. Altre dieci persone - sempre secondo gli attivisti dell'opposizione - sarebbero state uccise a Idlib, nove a Damasco e sobborghi, tre a Dayr az Zor, uno rispettivamente a Homs e Daraa. Alcuni testimoni nella capitale siriana hanno riferito di «forti esplosioni» udite da ieri mattina e per l'intera giornata provenienti dal quartiere di Tadamun, a sud, da Harasta, a nord, e dal vicino sobborgo di Duma. Ieri il capo delle missioni di pace Onu, Herve Ladsous, ha affermato che la «battaglia decisiva» deve ancora iniziare ad Aleppo. Secondo alcune fonti, gli oppositori controllano gran parte della città, in particolare tutto il centro storico e la cittadella, fortezza medievale in grado di ospitare oltre 10mila persone.

Nel frattempo, con 133 voti a favore, 12 contrari e 31 astenuti, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che sollecita la transizione politica in Siria, condanna la repressione messa in atto dal regime di Bashar al Assad e deplora la mancanza di azione da parte del Consiglio di Sicurezza. La risoluzione deplora il fallimento del Consiglio di Sicurezza nel raggiungimento di un accordo sulle misure da adottare per assicurare il rispetto del piano di pace da parte delle autorità siriane. Tra i Paesi che hanno votato contro ci sono Russia e Cina, che hanno già bloccato per tre volte con il veto l'azione del Consiglio di Sicurezza Onu. Pollice verso anche da Nord Corea, Iran, Cuba, Venezuela e Siria. La risoluzione denuncia il crescente ricorso alle armi pesanti da parte delle autorità di Damasco, tra cui indiscriminati bombardamenti con elicotteri e carri armati nei centri abitati, e condanna fermamente le continue e diffuse violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei cittadini da parte del regime e delle milizie filo-governative. Oltre a condannare le violenze, indipendentemente da dove provengano, inclusi gli attacchi terroristici. Il testo chiede che tutte le parti nel Paese cessino immediatamente ogni forma di violenza.

Torna a casa il carabiniere rapito in Yemen

È rientrato in Italia Alessandro Spadotto, il carabiniere responsabile della sicurezza dell'ambasciata italiana in Yemen, rapito il 29 luglio scorso a Sanaa da un gruppo tribale. Il Falcon 900 dell'aeronautica militare che lo ha riportato a casa è atterrato all'aeroporto romano di Ciampino ieri pomeriggio. L'ex ostaggio è apparso in buona salute, non ha rilasciato alcuna dichiarazione ed è stato scortato alla Procura di Roma, per riferire sulle circostanze del suo sequestro. Il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, ha definito Spadotto «un bravissimo militare, che ha mostrato grande coraggio», ricordando anche che la sua liberazione è la 27esima da quando è entrato in carica l'attuale governo.

Banca di Bologna

Denominazione e forma giuridica: Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa
Sede legale e amministrativa: Piazza Galvani, 4 40124 Bologna
Capitale Sociale al 31/12/11 € 48.031.603,36
Iscritta all'Albo delle Banche al n.8883 e Capogruppo del Gruppo Bancario Banca di Bologna iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n.8883.
Numero di iscrizione al Registro delle imprese e Codice Fiscale n. 00415760370 - Partita IVA 04226560375
Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

AVVISO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEL PROSPETTO DI BASE RELATIVO AL PROGRAMMA DI OFFERTA DI PRESTITI OBBLIGAZIONARI DENOMINATI "OBBLIGAZIONI BANCA DI BOLOGNA A TASSO FISSO" "OBBLIGAZIONI BANCA DI BOLOGNA A TASSO VARIABILE" "OBBLIGAZIONI BANCA DI BOLOGNA STEP UP/STEP DOWN"

L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti di Base non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità degli investimenti proposti e sul merito dei dati e delle notizie agli stessi relativi.

1. Emittente
L'Emittente è la Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa, società costituita ai sensi del diritto italiano nella forma di società cooperativa, con sede legale e amministrativa in Bologna, Piazza Galvani 4 ed iscritta al Registro delle Imprese di Bologna al n. 00415760370. L'emittente agirà anche quale collocatore unico.

2. Tipo e ammontare degli strumenti finanziari oggetto del programma di emissione
Nell'ambito degli specifici Programmi di emissione, l'Emittente offrirà obbligazioni a tasso fisso, a tasso variabile, step up/step down, aventi le caratteristiche indicate nelle relative Note Informativa. L'ammontare delle Obbligazioni nonché il calendario dell'offerta saranno indicati nelle Condizioni Definitive relative a ciascuna offerta.

3. Pubblicazione
La Consob ha autorizzato la pubblicazione del Prospetto di Base con proprio provvedimento n. 12062975 del 26.07.2012. In data 02.08.2012 l'Emittente ha depositato presso la Consob il Prospetto di Base relativo ai Programmi di emissione sopra indicati. Il Prospetto di Base è costituito dalla Nota di Sintesi che riassume le caratteristiche dell'Emittente e degli strumenti finanziari, nonché i rischi associati agli stessi, dal Documento di Registrazione che contiene informazioni sull'Emittente, dalle Note Informativa sugli strumenti finanziari e dal modello di Condizioni Definitive che contiene informazioni relative all'emissione di Obbligazioni. Il Prospetto di Base nonché le Condizioni Definitive relative alle singole emissioni saranno disponibili sul sito internet dell'Emittente www.bancadibologna.it. L'investitore potrà richiedere copia gratuita del Prospetto di Base e delle Condizioni Definitive presso la sede legale dell'Emittente in Piazza Galvani 4, 40124 Bologna, nonché presso tutte le Filiali.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230 mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it